

## TUTTO È SEGNO DI LUI

Dio è presente in tutto e tutto è segno di Lui.

Come il mio corpo visibile è segno della mia persona e la indica, così tutto il visibile e l'invisibile è segno di Dio e lo annuncia continuamente, inesorabilmente.

Non c'è una cellula, non c'è un atomo, non c'è una virgola che possa sfuggire alla unità del tutto che i segni indicano con una logica, una armonia, una unità inesorabili.

I segni mi hanno raccontato la mia storia, mi hanno spiegato i miei desideri, hanno dato luce alle mie domande.

[...]

Ogni cosa che vedo, ogni rumore che sento, ogni alba che torna, ogni incontro che realizzo sono segni di qualcosa, di qualcuno che mi ha preceduto e mi interroga:

Dio.

Certo posso sempre dire: "non ci credo".

C'è in me - ed è il vero peccato in cui sono immerso - il potere di non credere, il potere di dire no alla speranza; la possibilità di non voler amare ma... statene pur certi: il segno non cesserà di interrogarmi, dovesse aspettare fino alla fine dei tempi.

Nella mia stoltezza posso dire: "non ho documenti sulla tua identità, non ti credo... probabilmente nasci da una generazione spontanea, ti sei fatto da solo, sei frutto del caso ma non è certo questa la strada per ottenere in me la pace e la gioia".

Tutt'al più posso raggiungere una certa calma, un pizzico di melanconica e arida indifferenza.

L'esultanza e la felicità non saranno mai mie e mi sarà sempre negato un matrimonio d'amore.

Per afferrare i segni che tu vedi e capirne il significato devi essere piccolo e umile di cuore. È indispensabile!

Sembra una sciocchezza ma è proprio per questo motivo che molti rimangono fuori della verità: "Hanno gli occhi e non vedono, hanno le orecchie e non sentono" (Matteo 13, 14).

E Dio passa accanto a loro!

Gesù avrà parole di minaccia tanto vede grave

la cosa: "Se non sarete piccoli non entrerete nel Regno" (Matteo 18, 3).

Capito?

Non entrerete!

L'entrare nel Regno significa tanto per cominciare capire le cose, avvertire il discorso che l'"Invisibile presente" ti sta facendo attraverso l'infinità dei segni in cui sei immerso come una goccia nell'oceano

come una foglia nel bosco

come una formica su una montagna.

Ma per entrare, ma per capire è necessario un cuore di bimbo.

Devi chiederlo.

Come puoi capire con l'aiuto della sola tua intelligenza?

Il mistero di Dio ha la sede nel cuore dell'uomo e anche se incomincia a farsi sentire nel suo cervello trova la risposta solo nell'amore.

È amando che capisci.

Difatti è l'Amore la comunicazione.

Il segno è spiegato, interpretato, capito nell'amore.

Tu vedi la tua casa ed essa nell'amore diventa il segno di un'altra casa che è il Paradiso.

Tu vedi un convito nuziale e questo diventa per il popolo di Dio, che ama, il segno di un altro Convito Nuziale in cui è annunciata l'intimità tra Dio e l'uomo.

Per chi ama il tempo diventa contrappunto dell'eterno, come lo spazio la prima lettera dell'alfabeto del "non spazio", il visibile l'ambiente ideale dell'Invisibile e la violenza e la guerra catalizzano nel cuore il sogno della pace universale.

La morte mette nel profondo il primo interrogativo su un Dio che rinnova tutte le cose e che ha il potere di far risorgere suo Figlio dai morti.

Non temere, fratello.

Lo so che è difficile credere ma ti assicuro che è più difficile non credere.

Sforzati di avere un cuore di bimbo, occhi di bimbo e tutto ti sarà più facile.

Fissa le cose, leggi nelle cose: non temere di perdere tempo a passeggiare lungo il mare o a guardare in un microscopio la struttura armoniosa dell'infinitamente piccolo.

L'intuizione di Dio, la fede in Dio nasce proprio là in quel segno che ti è davanti e non per nulla, non per caso ti sta guardando.

Non pensare solo che stai vedendo le cose, sforzati di credere che le cose guardano te: Dio ti guarda attraverso tutte le luci della città in cui cammini la sera e da tutte le nubi che come gregge in marcia transitano sulla tua testa.

Dio ti abbraccia servendosi del vento che ti scompiglia i capelli e ti bacia col primo sole nel mattino.

Le mani di Dio che ti toccano possono essere gli strumenti del tuo lavoro quotidiano e il suo saluto il fischio del treno che passa nel viadotto vicino a casa tua.

Se vuoi che i segni della creazione che ti circondano non ti distraggano, riempi di presenza di Dio.

Essi ti parleranno di Lui. Se vuoi che le strade che percorri diventino i corridoi del tuo ideale convento pensali nella luce della sua presenza.

Il lavoro non sarà più un impegno che ti allontana dalla preghiera se tu lo realizzi come atto di obbedienza alla sua parola che ti risuona nelle orecchie: "Lavorerai col sudore della tua fronte" (Genesi, 3, 19).

Gli uomini con le loro infinite contraddizioni non saranno più causa di distrazione per te se ti sforzerai di vederli come li vedeva Gesù sentendo per essi ciò che Lui sentiva:

"Ho compassione di questa folla" (Marco 6, 34).

La presenza di Dio che viene a te attraverso i segni trasformerà l'ambiente in cui vivi in un ideale

tempio dove tu potrai" adorare Dio in spirito e verità" (Giovanni 4,24). Ci può essere un deserto più vivo se il tuo lo vedi abitato dal Vivente?

Ma ora bisogna fare un passo avanti.

La presenza di Dio che viene a te attraverso il segno è solo il primo passo.

Poveri noi se Dio si fosse fermato lì!

Saremmo ancora nel giardino dell'Eden a cercarlo sotto gli alberi e ad avere con lui un rapporto di buon vicinato.

Ben altre cose sono capitate da allora sotto la spinta di un amore così radicale che è l'amore di Dio!

Dio non ci ha destinati ad essere suoi vicini di casa ma ci ha chiamati ad essere figli. Non si accontenta di dirci "buon giorno", ma prende su di sé le nostre angosce e il nostro limite fino a morire per noi.

Non ci propone un incontro di idee e di preghierine ma una alleanza di sangue. C'è da rimanere sconvolti nel misurare l'ampiezza del suo disegno su di noi!

Sono tentato di pensare che sia una necessità imparare a credere poco alla volta a ciò che Lui ci dice, perché se credessimo veramente e totalmente e improvvisamente alla sua parola impazziremmo di gioia.

Ma torniamo al concetto di presenza.

La presenza di Dio nelle cose, nella storia, in me è una presenza vitale.

Dio amandomi mi genera e mi fa suo figlio.

La sua presenza in me è una presenza generatrice.

Ci sono però due tempi in questa generazione a figlio.

Il tempo inconscio e iniziale del Genesi in cui lo Spirito si "posa sulle acque e crea" senza chiedermi il permesso e mi fa terra impastata, pezzo di stella, fiore di campo, animale armonioso e il tempo che è "la maturità dei tempi" in cui, come per Maria, lo Spirito mi "copre con la sua ombra" e chiede il mio "sì".

Dovendo farmi figlio a sua immagine mi fa libero, volendo farmi entrare nella sua intimità familiare mi dà la possibilità di fuggire di casa.

Il mistero della nostra libertà nasce dalla grandezza del suo amore perché non c'è vero e grande amore senza libertà.

Dio vuole da noi un amore libero perché l'amore è un assoluto.

E gli assoluti non si impongono.

Dio stesso non può impormi di amarlo.

È per questo che la sua è sempre una proposta che chiama alleanza e che nella sua pienezza il Vangelo ama dargli il nome di Regno.

"Il Regno di Dio è vicino" (Matteo 3, 2) annuncia il Battista.

"Il Regno dei cieli è giunto tra di voi" (Matteo 12,28), conferma Gesù.